A Losanna il Cio sceglie le candidate: ci sono anche Buenos Aires, Atene, Città del Capo e Stoccolma

Roma fra le «magnifiche cinque» in lizza per le Olimpiadi del 2004

La decisione definitiva sarà presa il 5 settembre. La soddisfazione di Nebiolo, Pescante e Rutelli: «Ma ora comincia il difficile». Il presidente del Coni polemizza contro il «comitato del no» che rischia di indebolire la candidatura italiana.

DALL'INVIATO

LOSANNA. Roma c'è, nonostante la lettura alfabetica la releghi al quarto annuncio, dopo Atene, Buenos Aires e Città del Capo, ma subito prima della vera vincitrice Stoccolma e in tempo per far capire che Rio è esclusa dalla corsa per ottenere l'Olimpiade del 2004, la XXVIII. La sentenza scatena abbracci per ambedue, di gioia per gli svedesi, di tristezza per i compagni d'avventura di Pelé, il ministro dello Sport brasiliano che non nasconde la mestizia che i suoi traducono invece in rabbia e «ingiustizia». Misurata, perché annunciata e attesa, la reazione della numerosa delegazione italiana cui manca soltanto il vicepremier, Walter Veltroni, che ha limitato la sua presenza agli «esami» di fronte alla commissione selettiva del Cio. Presenza ridotta ma peso decisivo per quel che concerne le garanzie «politiche», il sostegno del Governo all'iniziativa di Roma e del Comitato olimpico. «Ora comincia il difficile», dicono all'unisono i vertici del triangolo impegnato da oggi a compattare consensi intorno al progetto Roma 2004: il sindaco Rutelli, il presidente del Coni Pescante, il presidente dell'atletica mondiale, Primo Nebiolo, l'uomo che conosce «personalmente» i 114 membri del Cio che sceglieranno il 5 settembre la «città eletta» e che non si nasconde le difficoltà di una partita che si giocherà, come tradizione, non più sui contenuti tecnico-organizzativi del progetto Olimpiade delle cinque città «finaliste», ma su quelli «della linea d'amicizia», delle complicità «continentali, linguistiche, religiose». «Affronteremo la sfida con correttezza», anticipa Nebiolo ancor prima che i notabili del Cio convochino tutti per spiegare quel che non si potrebbe fare. Niente regali, niente promesse o favori ai rappresentanti dei paesi ammessi a votare. La sottolineatura è solenne, notarile, come costume di questo Comitato internazionale che rivendica, con l'autonomia da qualsivoglia potere politico o economico, una poco credibile «imparzialità». Ne sa qualcosa Mario Pescante, il presidente del Coni, che teme soprattutto la «mozione sentimentale» portata avanti da Atene «letteralmente scippata» dall'Olimpiade del Centenario, quella di Atlanta '96 offerta graziosamente a uno dei giganti della sponsorizzazione sportiva, la Coca Cola che proprio in Georgia ha la sua casa madre. Atene in credito può quindi muovere più di un consenso, soprattutto quello dei puristi, dei sostenitori del ritorno ad Olimpia, facendone magari la sede stabile dei Giochi. Proposta improbabile, tuttavia. Interessi già formidabili lievitano di anno in anno intorno ai Giochi e il prezzo olimpico è sempre più sostenuto in termini di interventi dei governi, delle industrie, della politica. Poi c'è il consenso, un aspetto che è lo stesso Pescante a ricordare dopo che le iniziali polemichetra i Verdi. Si scaglia Pescante, abbandonando lo stile compassato del gran mediatore, contro «la sgangherata immagine, l'ignobile comparsata» che ha portato sin sotto le finestre del Cio quel «Comitato del No» capace di raccogliere consensi anche nella «Lega Nord che nemmeno sa cosa sia un'Olimpiade». Temono, Pescante e Nebiolo, che la «squadra non sia unita», che l'Italia non mostrandosi compatta offra il destro ad altri, per esempio al «patto tra nazioni di etnia ispanica», di coalizzarsi contro le candidature europee che hanno escluso Siviglia e che ora puntano su Buenos Aires. Un patto che, se può trovare sostanziosi appoggi nel Gran Maestro del Cio, il catalano Juan Antonio Samaranch già capace di far passare alla prima votazione l'elezione di Barcellona nel '92. Dice infatti Pelé: «Abbiamo un accordo con Buenos Aires per l'Olimpiade in Sudamerica. Se passavamo noi, il loro voto era per noi. Ora saremo noi a sostenerli sino alla fine».

Giuliano Cesaratto

Mandela gioisce, Pelè appoggia l'Argentina

Ecco le principali reazioni in seguito alla proclamazione da parte del Cio delle città finaliste per l'assegnazione dei giochi olimpionici del 2004. Juan Antonio Samaranch (Presidente Cio). «Tutte le città candidate sono vincitrici». Fernando Henrique Cardoso (Presidente del Brasile): «Appoggeremo Buenos Aires come rappresentanti del Mercosur». Pelè (Ministro sport Brasile): «Dedicheremo i nostri sforzi per portare i Giochi Olimpici in Sudamerica. La partita non è finita, siamo solo al primo tempo, continueremo a giocare». Nelson Mandela (Presidente Sudafrica). «La decisione di oggi dimostra una grande fiducia nei confronti del continente africano». Guran Persson (Primo ministro Svezia). «Sono incredibilmente contento che Stoccolma sia in finale. Dobbiamo le nostre chances al rispetto dell'ambiente della candidatura». Vitali Smirnov (Presidente Cno Russia): «Il Cio ha dato una immagine totalmente equivocata di come si vive oggi in Russia. Siamo stati scartati per l'incertezza politica, e a Seul nel 1988, dove esistevano gli stessi problemi, vennero organizzati migliori Giochi della storia». Bahattin Seker (Ministro sport Turchia): «È stata una decisione politica. Se si fosse rispettato lo spirito olimpico il risultato sarebbe stato un altro». Alejandro Rojas Marcos (Presidente Siviglia 2004): «Ne è valsa la pena perché abbiamo presentato Siviglia al mondo. Riproveremo per i Giochi del 2008». Pierre Mauroy (sindaco Lilla): «La bella avventura è finita. Sono dispiaciuto per tutti i francesi». Marie-Jose Perec (campionessa olimpica francese): «È demoralizzante. È stata presa una decisione politica».

Rutelli: «Un successo per l'Italia»

«Abbiamo centrato il primo obiettivo. È un successo che fa bene a Roma e all'Italia. Da domani ci metteremo all'opera per arrivare alla prossima tappa, quella decisiva». Così il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha commentato il verdetto del comitato Olimpico al suo rientro nella Capitale da Losanna. «Ciò che ha impressionato positivamente la giuria - ha aggiunto Rutelli - è stata certamente la serietà del nostro lavoro e il fatto che abbiamo creato una vera e propria squadra; tutti hanno fatto la loro parte, dal governo al Coni, ma anche i membri italiani del Cio e gli atleti. Da oggi non ci sono più tra le nostre avversarie grandi metropoli».

Approvata direttiva sulle pari opportunità

Entra nelle scuole la storia delle donne e dei movimenti femministi

ROMA. Studiare a scuola la storia delle donne, dei movimenti femminili e femministi; conoscere i diritti fondamentali delle donne. Lo prevede la direttiva del presidente del consiglio sulle pari opportunità, approvata ieri nella parte relativa alla formazione e che dovrebbe essere recepita nall'ambito della proposta di riforma della scuola. Sulla cultura «femminile», per esempio, si prevede la promozione di progetti interdisciplinari, l'aggiornamento dei docenti, la produzione di materiali didattici. La direttiva - attuativa del programma di azione sia dell'Unione europea, sia della conferenza mondiale di Pechino - tende a valorizzare la figura femminile sia nel suo ruolo sociale, sia professionale; Tuttavia gli interventi proposti interessano anche l'uomo. Dà indicazioni vincolanti alle amministrazioni pubbliche in tema di nomine, di lavoro ed imprenditorialità (finanziare incentivi e sperimentazione anche contro il lavoro sommerso, adottare politiche degli orari flessibili e sui congedi parentali), di salute (umanizzare il parto, predisporre testo unico sulla maternità), di violenza (istituire un osservatorio permanente), di cooperazione internazionale (avviare iniziative per il riconoscimento dei diritti umani).

La direttiva sulle pari opportunità «è un impegno politico». Così il vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni, ha presentato il progetto in una conferenza stampa, seguita al consiglio dei ministri ed alla quale, oltre alla ministra Finocchiaro, hanno partecipato le ministre Turco e Bindi. Finocchiaro ha parlato di un «evento storico per le donne, ma anche per la storia repubblicana. La grande novità - ha detto - è l'assunzione piena di responsabilità che non riguarda solo il mio ministero, ma trova in tutte le amministrazioni dello Stato il canale di trasmissione di azioni che assicurano la piena partecipazione delle donne alla vita del paese, soprattutto i meccanismi di accesso alle sedi decisionali». Questo - ha aggiunto la ministra Finocchiaro - «dimostra che il ministero non è un alibi, il governo sta facendo sul serio: ha aperto un negoziato di livello alto per migliorare la qualità della vita per l'uomo e per la donna». Non è un caso che la direttiva sia stata approvata alla vigilia dell'8 marzo, «ho chiesto ed ottenuto questo; domani offriremo alle italiane uno strumento concreto, misurabile», ha concluso Finocchiaro, che ha annunciato di aver costituito con il ministero dell'Interno un gruppo di lavoro sul caporalato e il lavoro nero.

E nelle scuole romane si fa festa

ROMA. A Roma si dice: fare sega a scuola. Ma questa volta con tanto di autorizzazione dei genitori. L'occasione per disertare le lezioni: aspettare tutti insieme la decisione del Comitato internazionale olimpico sulle città finaliste, tra cui verrà scelta quella che sarà impalmata come capitale delle olimpiadi del 2004. Così quando la campanella dei licei romani ha suonato alla terza ora i ragazzi si sono riversati fuori dalle scuole per raggiungere il palazzetto dello sport, dove uno schermo gigante mostrava le immagini che arrivavano in diretta da Losanna, Svizzera. All'inizio un po' di suspence e anche d'emozione, ma giusto quel tanto per dare un senso alla mattinata. Poi la lentezza della cerimonia e i discorsi pomposi hanno trasformato «la gita» (perchè in gergo così viene chiamata l'attività extrascolastica di una classe accompagnata da un insegnante) in «una vera palla»: parola di sedicenne. Tant'è che i ragazzi non hanno resistito fino alla fine e sono tornati a scuola. Meglio, all'ultima ora, giocare a pallone nel cortile.

Andrew Medichini/aP

Mancuso insiste con gli attacchi ad Ayala

Del Turco: «Basta con le risse in Antimafia»

ROMA. Il presidente dell' antimafia Ottaviano del Turco «richiama alla ragione» i membri della commissione dopo le polemiche che hanno segnato le ultime audizioni ed invita i parlamentari a non rimettere in circolazione atti della commissione su questioni su cui ci sia stata una pronuncia di archiviazione. Ma il senatore Filippo Mancuso fa «richiesta formale» affinché sia tolta la secretazione all' audizione, fatta da una precedente commissione, del pentito Contorno. Ed il consigliere Pietro Folena ammonisce: «Se la commisione dovesse vivere un' altra settimana come quella che ha vissuto, io mi alzerei e me ne andrei dalla Commissione, perché così si perde la faccia di fronte al paese». Le comunicazioni del presidente alla commissione antimafia, ieri mattina, sono state, probabilmente per errore, trasmesse sul circuito chiuso e quindi ascoltate dai giornalisti. Del Turco è poi sceso in sala stampa per spiegare che la discussione in commissione è stata «proficua» e che «ora abbiamo alcune certezze in più su alcune regole». Parlando ai commissari, Del Turco aveva anche detto: «Ogni volta che scoppiano incidenti i problemi seri che affrontiamo diventano secondari» ed i giornali scrivono solo che facciamo a botte». «Fate in modo -ha detto Del Turco ai commissari- che quanto accaduto non si ripeta e soprattutto che il presidente non sia costretto a scendere in sala stampa, come è avvenuto per audizioni importanti come quella di Fazio o di Flick, per spiegare i problemi insorti durante i lavori della commissione e non quelli seri che sono stati affrontati». Da parte sua Mancuso oltre a richiedere che venga tolta la secretazione all' audizione Contorno del settembre 1989 ha fatto un' altra «richiesta formale»: «Mi associo -ha detto- alla proposta del senatore Figurelli di acquisire agli atti il documento passato alla storia come l' emendamento Ayala». Così avremo la conferma -ha proseguito Mancuso- che quanto ricavo dagli atti delle precedenti commissioni è veritiero». Per Ottaviano del Turco però «non si possono tirare fuori quelle pagine secretate».

Rifondazione si spacca su Fumagalli

MILANO. Il trenta per cento del comitato politico di Rifondazione comunista si è pronunciato per la rottura delle trattative con il candidato dell'Ulivo, Aldo Fumagalli, alla proltrona di sindaco di Milano. Un centinaio di dirigenti della federazione milanese ha sottoscritto una lettera aperta per la presentazione di una candidatura autonoma.

«Il comitato politico federale del Prc milanese - si legge nella nota - ha registrato un consistente dissenso all'ipotesi di accordo fra Rifondazione e Fumagalli».

Si legge anche che «considerando molto significativo il risultato del 30% del dissenso la sinistra si dice insoddisfatta della decisione del comitato politico federale e dunque si propone di continuare nella raccolta di adesioni alla lettera aperta al partito per una candidatura alternativa alle candidature confindustriali per far pesare sul proseguo della trattativa l'ampia area di sconcerto e di dissenso presente nella base del partito».

Manifestazione proibizionista nel locale simbolo dell'anticonformismo degli anni 70

Fini al Piper: «Reprimere i drogati»

Muccioli junior con An: «La Turco non mi ha mai chiesto consigli, io non andrò alla conferenza di Napoli».

ROMA. Al Piper si entra scendendo una ripida rampa di scale e si boccheggia come in tutte le discoteche, ma in questo pomeriggio non c'è musica e non si fuma. Del verbo «fumare» si parlerà però molto. Certo colpisce che Alleanza nazionale sia finita proprio qua sotto per manifestare contro la liberalizzazione delle droghe. Colpisce pure la vendita di magliette con l'immagine di Evita Peron, nella penombra che fu di Patty Pravo. Strano posto per un convegno proibizionista. Il Piper, gli anni Settanta, certa trasgressione. Nella penombra il presidente Gianfranco Fini avanza con aria cupa, senza accenni di sorriso. Gli dicono che Andrea Muccioli deve ancora arrivare. Che delle personalità del mondo politico e dello sport annunciate nel comunicato stampa finora s'è presentato solo l'ex nuotatore Marcello Guarducci. «Sono il primo?», chiede Fini a bassa voce.

Ci sono molti ragazzi. Alcuni stanno dietro due banchetti. «Vuole questa musicassetta?». Cos'è? «Beh, negli anni Settanta, mentre certa gente pensava a drogarsi, a fare porcate di vario genere, alcuni di noi scrivevano belle canzoni...».

Il complesso di chiama: «270 bis». È una raccolta, spiegano, dei principali successi. Titoli: «Settembre nero», «Spara sulle posse», «Bomber nero».

Posse, bomber: possibile che negli anni Settanta certi termini fossero già diffusi? «Senta, signor giornalista: se questa cassetta le piace la compra, se no...».

Se no si può sentire Maurizio Gasparri, che intanto è venuto a dare autorevolezza al palco, ancora deserto. Gasparri viene con una notizia in tema. «Vi ricordate di don Mario, il parroco di Tor Bella Monaca che noi di Alleanza appoggiammo nella sua richiesta di un centro-accoglienza per i tossicodipendenti? Beh, l'hanno cacciato...». Chi l'ha cacciato? «La Chiesa...». E dove l'hanno mandato? «Non si sa, ma è stato trasferito... assurdo, una vergogna, questa è la prova...». Che prova, onorevole Gasparri? «Che ormai anche la Chiesa si fa condizionare da Rutelli, e che chi in Italia vuol combattere la droga è bloccato... o, come in questo caso, trasferito...».

Andrea Muccioli gli stringe la mano. Tono confidenziale: «Ciao, Maurizio...».

Muccioli siede con le gambe accavallate e un broncio eloquente. Gli infilano un microfono sotto il naso. «Ci andrà alla conferenza sulle tossicodipendenze organizzata dal governo a Napoli?». E lui: «Il ministro Turco non è mai venuto a San Patrignano... In più, non mi ha mai interpellato, non mi ha chiesto un solo consiglio sul taglio da dare a questo convegno... E io non vado a convegni "impacchettati"... Io sarei anche pronto a dare un contributo alla discussione, ma la discussione deve essere senza censure...».

A questo punto si spengono le luci sul palco e attacca a parlare Claudio Sorrentino, ex presentatore televisivo «epurato» dai comunisti, come spiega uno degli organizzatori. Sorrentino però parla anche come presidente dell'associazione «Droga che fare?». E parla molto. Cerca di imitare Maurizio Costanzo. Ma è prolisso. Manda sul megaschermo un suo servizio sulla droga girato ai tempi della Rai. La storia d'Italia dal 1964 ad oggi. Sei minuti. Con l'ambizione di spiegarci dentro l'evoluzione della tossicodipendenza.

Quando torna la luce, c'è Fini che guarda fisso nel buio e la platea distratta di quasi trecento ragazzotti e qualche signora ben ingioiellata. Però almeno Fini è chiaro: «No assoluto alla liberalizzazione delle droghe... Questa storia della legalizzazione è solo una pericolosa concessione a una cultura pseudo-edonista che certo non risolve il problema. Soluzioni? Curare, educare e, se è il caso, reprimere con durezza...».

Giovane militante incredulo: «Nel senso che vuol vietare pure le canne?».

Fabrizio Roncone

l'Unità

DIRETTORE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORI Marco Demarco (vicario), Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE Angelo Melone
E COMMENTI Vichi De Marchi
ATINÙ Fabio Ferrari
ART DIRECTOR Silvia Garambois
SEGRETARIA DI REDAZIONE
CAPI SERVIZIO
POLITICA Nuccio Ciconte
ESTERI Omero Ciai
L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi
CRONACA Carlo Fiorini
ECONOMIA Riccardo Liguori
CULTURA Alberto Crespi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Predda
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola
Claudio Montaldo, Raffaele Petrassi, Ignazio Ravasi
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrassi
Vicedirettore generale: Duilio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996